

UNA UNIVERSITÀ RESIDENZIALE

## SALVAGUARDARE LO SPIRITO DEI PIONIERI

di GIOVANNI PASCUZZI

**T**ra i principi ispiratori del nuovo statuto dell'Università di Trento dovrà esserci «la valorizzazione del capitale umano esistente nonché il riconoscimento della capacità e del merito in tutte le componenti che operano al suo interno, incentivando risultati coerenti con le strategie e le finalità dell'ateneo e promuovendo politiche idonee a garantire il radicamento nella realtà universitaria anche attraverso la residenzialità» (articolo 3 del decreto attuativo della delega sull'università). In realtà, già l'articolo 41 della legge 590/1982 istitutiva del nostro ateneo inseriva il carattere residenziale tra i requisiti che l'università di Trento avrebbe dovuto avere. Il fine di tali disposizioni è evidente: favorire la sinergia tra università e territorio.

Spesso, però, mi sono chiesto se per «università residenziale» non dovesse intendersi anche qualcos'altro. Riflettendo ho scoperto che rispondere a questa domanda significava anche capire come mai la nostra università non abbia seguito il destino delle tante analoghe nate nello stesso periodo (tristi esamifici) ma si sia guadagnata un posto di tutto rispetto nella considerazione nazionale e internazionale, prima ancora che nelle classifiche.

In vent'anni ho visto arrivare e subito ripartire alcuni professori senza che alcun seme germogliasse dal loro passaggio (a volte si è trattato di star dell'accademia internazionale che avevano promesso di radicarsi, ma di cui si sono poi perse le tracce). Ma ho anche visto il lento formarsi di una comunità di professori, ricercatori e appartenenti al personale tecnico-amministrativo il cui impegno può essere paragonato allo spirito dei pionieri. Con il lavoro silenzioso, quotidiano, costoro hanno costruito ciò che l'università di Trento è adesso. Queste persone sono state mosse dall'idea di essere parte di un'impresa. Di una propria impresa. Sono state animate dalla consapevolezza che l'impegno (nella ricerca, nella didattica, nelle cariche istituzionali e nei ruoli amministrativi) avrebbe prodotto frutti immediatamente tangibili: l'edificazione di una casa. La propria casa.

La residenzialità non è un dato da ufficio anagrafe. Residenzialità significa contribuire a edificare una cosa propria: l'università di Trento.

Il tempo dei pionieri inevitabilmente cede il passo a nuovi approcci più consoni a una struttura che cresce e che vuole guardare al futuro. È importante tuttavia che non venga smarrito lo spirito dei pionieri. Tra continuare a essere parte attiva di una bella impresa e diventare esecutori di un progetto concepito da altri c'è molta differenza. Specie dal punto di vista motivazionale. Nel disegnare l'ateneo di domani occorre fare tesoro degli ingredienti che hanno portato l'università di Trento a essere quello che oggi è.

